

SOFFERENZE La gestione e il recupero dei crediti non performing sono un business che vale 150 miliardi di euro, già raddoppiato dal 2014. Ecco perché il settore sarà sempre più oggetto di m&a

È già risiko dei servicer

di **Stefania Peveraro**

È raddoppiato a 150 miliardi di euro nel 2015, dai 75 miliardi del 2014, il valore degli asset italiani in gestione ai principali servicer indipendenti monitorati da PwC. La torta dei non performing loan italiani da gestire è quindi molto ghiotta per le società che di mestiere si occupano del monitoraggio, della gestione e del recupero dei crediti in sofferenza. Non solo. Nel caso in cui i crediti siano stati cartolarizzati, allora entrano in gioco anche i cosiddetti master servicer, che si occupano di gestire tutte le relazioni con gli organi di vigilanza. Qui il big del settore è Finanziaria Internazionale Securitisation Group, che con oltre 100 operazioni pubbliche strutturate ha quasi il monopolio del servicing dei crediti oggetto di cartolarizzazioni strutturate dalla maggior parte delle banche e delle società finanziarie italiane.

D'altra parte le transazioni sugli Npl stanno a loro volta aumentando e l'attività di un buon servicer è cruciale sia in fase di due diligence dei portafogli sia nella fase di recupero dei crediti. Perché quanto più lungo è il tempo necessario al recupero, tanto inferiore sarà il rendimento del portafoglio. Non a caso l'amministratore delegato di Quaestio Capital management sgr, Alessandro Penati, già in occasione del lancio di Atlante 1 la scorsa primavera si era spinto a ipotizzare che il fondo Atlante si potesse anche fare promotore di un'iniziativa di consolidamento nel settore dei servicer, per cre-

are un attore indipendente di dimensioni importanti, in grado di sostenere le banche nella riorganizzazione dei loro portafogli di Npl prima che questi vengano proposti per la vendita. E questo perché uno dei problemi principali delle banche italiane è ancora quello di scarsissima trasparenza di informazioni dei loro portafogli, il che ovviamente diventa un valido motivo per i fondi esteri specializzati a fare un prezzo basso.

E che il settore del servicing sia in consolidamento in Italia è ben evidente. L'ultima operazione annunciata riguarda Italfondario, che è passato sotto il totale controllo di doBank (ex Uccmb), a sua volta controllata interamente da Fortress Investment. A vendere sono stati gli stessi fondi di Fortress, che controllavano Italfondario all'88,75% e vi avevano investito inizialmente nell'agosto 2000, e Intesa Sanpaolo, che aveva in portafoglio una quota dell'11,25% del capitale. Il valore della transazione non è stato reso noto, ma secondo quanto riferito da PwC nel suo ultimo report sul settore, doBank ha fatturato 90 milioni di euro nel 2015, mentre Italfondario ne ha fatturati 56,4. L'operazione, una volta ottenuta l'approvazione di Banca d'Italia, darà vita al più grande gruppo indipendente nazionale dedicato alla gestione e al recupero di Non performing loan, dato che doBank e Italfondario sono oggi, rispettivamente, i numeri uno e due nella classifica per asset in gestione stilata da PwC sui dati a fine 2015. Entrambi hanno il rating massimo previsto da Fitch (RSS1 e CSS1) e da S&P's (strong). Le due società reste-

ranno due entità separate, ma si avvantaggeranno di sinergie ed economie di scala.

Sempre di recente è stato firmato il closing dell'operazione di cessione alla norvegese Axactor del 15,8% del capitale sociale di CS Union sinora posseduto da Banca Sistema. L'istituto guidato da Gianluca Garbi continuerà a detenere una quota del 10% nella società specializzata nel recupero e nell'acquisto di crediti deteriorati e contestualmente ha firmato un patto parasociale triennale con Axactor, per lo sviluppo congiunto del business Npl in Italia. L'operazione è avvenuta nel contesto dell'acquisto del 90% del capitale di CS Union da parte di Axactor, a sua volta specializzata nel recupero e acquisto di crediti deteriorati.

Lo scorso aprile K.red, società fondata nel 2014 dal gruppo Basilichi e dallo Studio La Scala per offrire servizi a copertura dell'intero processo del recupero crediti, ha siglato un accordo per rilevare il ramo di azienda di Non Performing Loans spa (Npl spa) in liquidazione. L'operazione apporterà a K.red la gestione di quattro nuovi portafogli di crediti per un valore lordo complessivo di circa 1 miliardo di euro spalmato su circa 6 mila posizioni.

E sempre lo scorso aprile il gruppo Primus ha annunciato l'accordo esclusivo per rilevare il 70% del capitale dello special



servicer romano Centaurus Credit Recovery srl. Il gruppo Primus, con questa acquisizione, dà il via a un importante processo di consolidamento nel settore del credit servicing. L'acquisizione di Centaurus rappresenta la prima operazione rilevante tra società di gestione crediti italiane, in un settore che finora aveva registrato operazioni di fusione e acquisizione solo tra operatori stranieri, in particolare americani. A partire dalla citata operazione su Uccmb (oggi doBank) da parte di Fortress. Ma vanno ricordate anche l'acquisizione del servicer

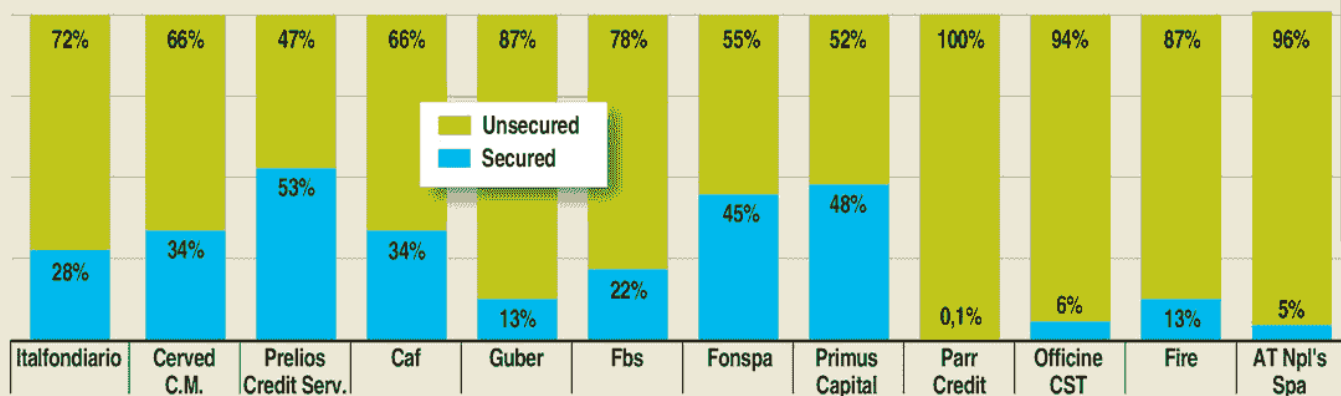
Caf da parte del fondo statunitense Lone Star, quella della romana Trc spa da parte del gruppo svedese Hoist Finance e quella di Locam da parte della statunitense Seer Capital.

E a proposito di fondi specializzati che puntano a dotarsi di piattaforme di gestione di Npl, va segnalato che l'annunciata operazione sui 9,6 miliardi di euro di sofferenze nette in portafoglio a Mps ha sostanzialmente messo in stand-by l'asta per la piattaforma di gestione dei crediti non performing dello stesso Montepaschi, che era

partita a giugno. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, infatti, i principali fondi internazionali specializzati in Npl come Kkr, Blackstone, Apollo, Cerberus, Fortress e Lone Star si erano già messi in fila, ma ora, prima di formulare un'offerta, vogliono avere chiarezza circa l'entità del portafoglio di Npl che resterà in gestione alla piattaforma, una volta ceduta. (riproduzione riservata)

TIPO DI CREDITI GESTITI DAI SERVICER

Dati lordi in milioni di euro al 31/12/2015*



* Dati non disponibili per Dobank e Creditech

Fonte: PwC

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

PRIMO PIANO

I PRINCIPALI SERVICER ITALIANI INDIPENDENTI

Dati in milioni di euro Nome	Attivo in gestione al 31/12/15	Di cui da special servicing	Totale attivo al 31/12/14	Ricavi 2015	Rating Fitch	Rating S&P	Vigilanza Banca d'Italia
◆ Dobank	45.088	45.088	n.d.	90	RSS1- and CSS1-	Strong	Banca
◆ Italfondionario	43.106	40.951	39.700	56,4	RSS1- and CSS1-	Strong	Albo Unico*
◆ Cerved	12.499	12.499	10.000	75	RSS1- and CSS1-	n.a.	Art. 115 TULPS
◆ Prelios	9.450	2.816	8.700	9,5	RSS2/CSS2	Above Average	Albo Unico*
◆ Caf	6.980	6.975	5.500	17,8	n.a.	Above Average	Art. 115 TULPS
◆ Guber	7.198	7.198	4.700	28,4	RSS2+, CSS2+, ABSS2	n.a.	Art. 106 TUB
◆ Fbs	5.198	5.198	4.300	20,2	ABRSS2/RSS2+/CSS2+	Above Average	Art. 107 TUB
◆ Fonspa	4.689	1.231	n.d.	16	RPS3+/CPS3+	Average	Banca
◆ Primus Capital	3.110	3.110	n.d.	5	n.a.	n.a.	Art. 106 TUB
◆ Creditech	2.414	2.414	n.d.	15,1	n.a.	n.a.	Albo Unico*
◆ Parr Credit	1.880	1.880	n.d.	18,2	n.a.	n.a.	Art. 115 TULPS
◆ Officine Cst	1.299	1.299	n.d.	7,1	n.a.	n.a.	Art. 115 TULPS
◆ Fire	5.103	4.116	1.500	40,2	n.a.	n.a.	Art. 115 TULPS
◆ At Npls	2.000	2.000	1.500	4,7	n.a.	n.a.	Art. 106 TUB

* Ex art. 106 TUB

Fonte: PwC analysis su dati forniti dai servicer

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

